

# Il Pungolo

"Manifatture Tessili Caveesi",  
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 13  
25 Settembre 1976  
**QUINDICINALE**

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 200  
Arretrato L. 200

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
**QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ**

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Paura e libertà

Articolo del Sen. SALVATORE VALITUTTI

«Ora che la vicenda Freda - Ventura, nella fase della scarcerazione provvisoria per decorso dei termini della custodia preventiva, sembra si sia conclusa, possiamo tirare le somme della disavventura patita dallo spirito pubblico del Paese in questa occasione. Nel complesso sono somme squallide e desolanti.

Non solo è comprensibile ma è giustificabile la rivolta morale contro l'impotenza della magistratura che in sette anni non è riuscita a portare alla sua conclusione un processo reclamato dalla coscienza pubblica senza distinzioni per far luce su una strage così vile e crudele come quella di piazza Fontana e per punire esemplarmente i colpevoli. E' comprensibile anche l'amarezza suscitata nell'animo dei giusti, e dei miti, dallo spettacolo della liberazione di imputati che potrebbero essere colpevoli, amarezza tanto maggiore e più viva in quanto trattasi di imputati che pur proclamandosi innocenti hanno ostentato ed ostentano il loro disprezzo per le regole della civile convivenza democratica. Ma quello che non è comprensibile e non è tollerabile è il comportamento di alcuni gruppi di cittadini ed anche di alcune organizzazioni ed autorità, comportamento che in pratica si è concretato in una specie di condanna popolare alla morte civile di imputati non ancora giudicati legalmente e rimessi in libertà provvisoria in applicazione di una legge della Repubblica. Ci sono stati ospedali che hanno rifiutato il ricovero e l'assistenza, alberghi che hanno rifiutato l'ospitalità, ristoranti e bar che hanno rifiutato le loro prestazioni, addetti a pubblici trasporti che hanno rifiutato i loro servizi. C'è un dialogo di Diderot in cui un illustre medico si difende dall'accusa di aver assistito e salvato nella clandestinità un feroce assassino già colpito dalla condanna al patibolo. Egli dice che ognuno ha il suo compito e che il medico non può fare né il giudice né il carceriere ma solo il medico e che non ha il diritto di chiedere la fedina penale ai suoi assistiti. Nella vicenda Freda-Ventura c'è toccato di assistere allo spettacolo di medici, di infermieri, di albergatori, di ristoratori, di camerieri, di pubblici dipendenti che viceversa hanno non solo preteso di fare i giudici e i carcerieri ma di farlo in opposizione e in polemica con i giudici e carcerieri legali.

Se è comprensibile che coloro che sono investiti delle suddette responsabilità e funzioni, richiesti di prestare i propri servizi a persone odiose, colpite dalla pubblica riprovazione siano tentati di cedere all'impulso di negarli, non deve essere consentito a nessuno, in una vera società civile, di non controllarsi, e di mancare di adempiere doveri inerenti al proprio status professionale o civile.

Più grave di questa mancanza di controllo è stato l'insorgere di autorità e di gruppi di cittadini contro la scelta giudiziaria del domicilio obbligato dei due imputati. Secondo la logica degli atti compiuti, che, come è noto, non sono rimasti platonici in quanto si sono tradotti in operazioni di materiale impedimento all'accesso alla località prescelta, i due imputati sarebbero dovuti rientrare nelle carceri e rimanervi in disprezzo della legge, data la impossibilità per la magistratura di fissare la loro residenza in qualsiasi altra località libera, giacché si sarebbe dovuto riconoscere legittima ad ogni altro gruppo di cittadini la manifestazione di volontà già riconosciuta legittima ai cittadini dell'isola del Giglio. Questi atti sono stati resi più gravi dal sostegno, se non dall'incitamento, di determinate forze e organizzazioni politiche. In una città è stato emesso un comunicato con il quale è stata fatta conoscere la protesta dei partiti dell'arco costituzionale contro il soggiorno sia pure precario dei due imputati nella stessa città. Il richiamo agli ideali di libertà della Resistenza, fatto in questa occasione, non solo è stato incoerente ma irriverente.

(continua in 6ª pag.)

## Sospesi i lavori di ampliamento dell'Ospedale Civile di Cava

Un dibattito indetto dai Medici si è abortito sul nascere  
L'Amministrazione Ospedaliera scaduta da giugno non è stata ancora rinnovata

Allorché l'ultimo numero di questo periodico era già in macchina ci venne comunicato che i Medici dell'Ospedale di Cava riuniti in assemblea avevano deciso di indire un pubblico dibattito in un cinema cittadino per discutere appunto i problemi ospedalieri della città che secondo gli stessi medici versano in grave crisi. L'iniziativa era così sentita dalla classe medica che tutti si quotarono con L. 1000 per pagare il fitto del pubblico locale dove svolgere il dibattito.

Il ritardo con cui la notizia ci venne comunicata e il fatto stesso che il giornale era già in macchina non ci consentì di pubblicare la notizia che rimandammo al presente numero.

Senonché ora abbiamo appreso - non dalla stessa fonte che ebbe a comunicarci la notizia dell'iniziativa - che il proposto dibattito è... abortito sul nascere e il feto è stato gettato alle ortiche, per la pace di tutti.

E' ritornato, quindi, tra le mura del nosocomio cavaese il... volemmo bene e tutto fila dritto come sempre.

In mancanza del dibattito che avrebbe potuto far conoscere all'opinione pubblica molte cose dobbiamo accontentarci di accennare a cose che si possono scrivere solo per sentito dire: una volta che medici e pubblici amministratori del pio luogo si guardano bene di dire come in effetti siano le cose nell'Ospedale di Cava.

L'attuale amministrazione ospedaliera è decaduta ormai da giugno scorso ed inespugnabilmente gli enti che debbono indicare i nuovi amministratori - Comune, Comitato Cittadino di Carità e Provincia - non hanno provveduto alle debite segnalazioni onde dare all'Ospedale aria nuova e nuove energie che non siano quelle esistenti logorate certamente dal lungo lavoro di quattro anni. Sappiamo bene che qualcuno anelerebbe alla riconferma ma la rotazione in un ente come quello dell'Ospedale di Cava è doverosa se davvero si vuol dare a Cava un ospedale degno di questo nome.

E' necessario ed urgente che la nuova amministrazione completi i lavori di am-

pliamento da tempo sospesi senza che se ne sappia il motivo: qualcuno afferma che i fondi sono stati bloccati alla Regione da chi ha interesse che l'opera non cammini o per ripercussioni personali, è necessario ed urgente che l'Ospedale dalla nuova amministrazione sia organizzato su altre e più vaste basi dal punto di vista sanitario: occorre organizzare e non scherzare un adeguato servizio di pronto soccorso, allestire diciamo un'adeguata sala operatoria, organizzare ex novo - giacché non esiste niente - un reparto di cardiologia ad evitare che la gente muore in attesa - dopo i primi soccorsi ricevuti in ospedale di essere trasportato a Salerno o ad Eboli, è necessario ed urgente organizzare a far funzionare con tutti i mezzi della tecnica un gabinetto di analisi, è necessario ed urgente restituire alla sua destinazione l'artistica cappella settecentesca che quasi cadente è stata adibita a deposito di roba vecchia o nuova e non è stata neppure ripulita nell'artistica facciata che costituisce un autentico capolavoro d'arte antica. Questi ed altri problemi debbono affrontare le nuove energie

che andranno ad amministrare l'Ospedale di Cava perché mai più vorremo raccogliere voci non certo edificanti in merito al ricovero degli ammalati, in merito all'occupazione di camere a pagamento, (si è parlato addirittura di commercio di camere), in merito al motivo per cui le Suore che da cento anni hanno vissuto notte e giorno nell'Ospedale oggi sono state estromesse e mandate a vivere, a quanto si dice, in una villa privata.

Abbiamo appena accennato a quanto la nuova amministrazione dovrà fare perché Cava possa essere messa a livello di tante cittadine della provincia che hanno saputo far passi da gigante nel campo ospedaliero costruendo ex novo i loro ospedali e dando così dei punti a Cava in cui l'Ospedale ha vita secolare. Ci auguriamo che gli enti interessati innanzi indicati vogliano uscire dal letargo e provvedere con l'urgenza del caso alla nomina dei loro rappresentanti per l'amministrazione dell'Ospedale che oggi come oggi non può essere gestita da un'amministrazione che come sul dirsi ha un piede dentro e uno fuori.

## Tre formule magiche: S.I.M. S.I.F.A.R. S.I.D.

(Servizio informazioni militare - Servizio informazioni FF. AA. - Servizio informazioni difesa)

Tre formule magiche! Tre sigle da interpretare, conoscere la storia, le vicende della vita.

Rimane difficoltoso inquadrare in un articolo de "Il Pungolo" o la parsimonia dello spazio regna sovrana.

Faremo una narrazione rapida, per sommi capi, per quanto la ignoranza di molti atti, non ci esime dal manifestare le nostre considerazioni.

I metodi mafiosi nella politica italiana chi li ha congegnati? La sfiducia è di tutti contro tutti!

I politici, hanno esautorato la competenza del Capo di Stato Maggiore Generale! Articoli apparsi sul settimanale "Il Tempo", n. 34 del 29 agosto ci hanno fatto rabbrivire!

Noi, vecchi soldati rimangono colmi di ammirazione e di stima per l'antico S.I.M. che col suo tripode lucente e solido: Cesare Amé, Eugenio Piccardi, Manfredi Talamo, rimane nel tempo stupendamente ammirato per la intelligente abilità dimostrata nel mondo dei servizi informazione!

L'essenza della missione imposta dall'Arma dei Carabinieri a Piccardi e Talamo, venne elevata sino al martirio, da quest'ultimo, medaglia d'oro al valore militare! Dopo: Regnum Babylonis! Il mondo di ieri assiste al decadimento del mondo di oggi. La informazione industrializzata! Scollamento del

le Forze Armate! Il deviazionismo del Sifar avvenne nel 1956 per il pesante, pernicioso intervento politico in quella Istituzione che, per lo passato aveva sempre agito brillantemente e con forza propria.

Inutile fare i nomi: essi sono noti ai militari, civili, giornalisti, magistrati, che si interessarono della aggroviata e oscura matassa.

Due pesantissimi volumi ci rivelano le spregiudicatezze commesse, il contegno deplorevole di certi generali per ingraziarsi il potente e politico il quale ambiva rad-

racimolare a suon di quattrini. Il Congresso repubblicano a Ravenna da chi venne inquinato e l'on. Paciarotti come venne eliminato?

Le investigazioni si allargarono sugli aspetti intimi e riservati delle persone! Il servizio informazioni militare trabocca dal vizio di Pandora e i mali piombarono sulla umanità italiana.

La portata e le conseguenze di questo malefico ficanaso politico nel SIFAR lo abbiamo potuto constatare nei fatti di cronaca giornalistica: querele e controquerele fra generali, inchieste,

processi, bruciatura di scottanti fascicoli, tre ufficiali, fra i quali, il Capo del servizio di STATO, finiti in galera. Di più sconvolgente non è possibile superare.

Il vecchio, onorato, coraggioso, abile, tempestivo S. I. M. ridotto dal successo SIFAR e poi dal SID a brandelli per la eccezionale gravità dei fatti accaduti.

Lo stato di coesione fra i principali operatori intac-

cato dallo smodato carrierosmo che si appoggiava ai grandi della politica.

Con legge 31 marzo 1969 venne istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno - luglio 1964 per l'accertamento dello sbocco politico della complessa vicenda che per un biennio sollevò polemiche giornalistiche, procedimenti giudiziari, inchieste amministrative, che impressionarono la pubblica opinione.

Affermazioni gravissime di un Deputato - ex capo del SID - in Parlamento, smentite, tacciate di falso e di ridicolo dal Quirinale!

Si può giungere a tanto rivolgimento?

La verità dei fatti accaduti è gravissima.

Il diritto di cronaca, di critica, discendente dal concetto di libertà di stampa e veduto settimanale TEMPO non ci sembra tendenzioso. La coscienza civile rimane sordida.

Il vero chi lo afferma? I fatti accaduti, i documenti.

I documenti dove sono? - nessuno lo precisa!

La nostra sconvolta ITALIA possiamo paragonarla ad una schedina del totocalcio: uno - cioè - o due?

Il settimanale TEMPO, conferma e aggiunge particolari; la polemica si ingarbuglia!

Nominiamo un'altra Commissione d'inchiesta: per

trent'anni quelle passate non hanno mandato in galera nessun Ministro colto con le mani nel sacco!

In Olanda e in Giappone (continua a p. 6) Alfonso Demitry

## SULLA STRADA DELLA BADIA LA TRAGICA FINE DI 2 STUDENTI

Il cordoglio della città espresso da migliaia di cittadini durante i funerali celebrati dall'Arcivescovo Mons. Vozzi in Cattedrale

Due ragazzi, uno di 17 e l'altro di 18 anni, sono stati vittime di un agghiacciante incidente stradale verificatosi nel pomeriggio di sabato nei pressi della Badia di Cava T., decedendo entrambi.

Ezio Salzano, figlio del prof. Alessio, e Pierino Lamberti (18 e 17 anni, rispettivamente) erano a bordo di una motocicletta (una Yamaha). Si sono scontrati in una curva con un pullmino dell'Atac in servizio sulla linea Cava dei Tirreni-Badia, che procedeva nel senso opposto di marcia.

Alla guida della motocicletta era Ezio Salzano, alle sue spalle Pierino Lamberti. I due centauri erano sulla mota giapponese tg. Sa 78302. Erano circa le 17 quando è avvenuto il terribile incidente. Nel senso opposto, scorgeggiava un pullmino, targato SA 262872.

L'urto nella curva è stato terribile e purtroppo fatale

per i due ragazzi di Cava dei Tirreni.

La dinamica dell'incidente non è stata ancora ricostruita nei dettagli della Polizia Stradale giunta poco dopo alla Badia, insieme con la Croce Rossa ed i Vigili del Fuoco da Salerno. Il Salzano e i Lamberti sono morti entrambi sul colpo.

Una scena agghiacciante si è presentata agli occhi dei soccorritori: i corpi dei centauri erano orribilmente martoriati, per la violenza dell'impatto con il pullmino. Non è rimasto altro da fare, purtroppo, che constatare il decesso.

L'ambulanza della Croce Rossa, giunta immediatamente alla Badia, non li ha raccolti subito a bordo perché s'è dovuto attendere l'arrivo del magistrato che, espletati i rilievi di legge, ha in serata concesso l'autorizzazione per rimuovere le due salme.

Fin qui la notizia di cronaca riportata dalla Stampa quotidiana. A noi come organo di stampa locale ci impone l'obbligo di raccogliere il cordoglio cittadino per la tragedia che si è abbattuta su due famiglie cavaesi e per due giovani vite strancate nel breve spazio di un attimo.

E i sentimenti di cordoglio e di pianto Cava ha espresso durante i solenni funerali che si sono svolti nella Cattedrale di Cava e che sono stati celebrati dall'Arcivescovo Mons. Vozzi, assistito dal Capitolo Cattedrale. Le brevi e commosse parole pronunziate dal presule sono certamente valse a dare conforto ai desolati genitori delle vittime, ai congiunti, alla folla immensa di amici che ha accalcato il Tempio.

Al termine del rito la Benedizione di Dio è scesa sul

(continua a pag. 6)



# LETTERA AL DIRETTORE DA CAVA

## ... e cartoline dal Festival Comunista di Napoli

Caro Direttore,  
spedire (o ricevere) una cartolina è un atto gentile, in cui ognuno di noi si ricorda dell'amico, del genitore o del fratello, e dell'amica, un momento felice, un attimo che se non è vantaggioso, è comunque felice; c'è chi, per vanità, per «far vedere» che è andato là, dove tu non puoi andare, ti scrive una bella cartolina, un pensiero inutile che ti dà anche fastidio...  
A me, caro direttore, è capitato di riceverne una da Napoli, dal Festival dell'Unità, da un compagno anonimo, sulla quale l'autore, in tema di reminiscenza letteraria, ha scritto:  
«Le ultime lettere di Giorgio Lisi», alludendo certamente a queste «lettere al direttore», che secondo quell'ignoto autore dovrebbero essere le ultime come quelle del povero Iacopo Ortis, il quale come si sa, finì la sua vita, suicida!  
Non sappiamo, caro Direttore, cosa abbia voluto dire quel giovane partecipante del Festival comunista: un saluto puro e semplice (e sarebbe gradito, anche da parte di un avversario?) o una sottintesa minaccia? Non lo sappiamo, né ce lo auguriamo.  
Per quanto, nel tempo che viviamo e nel clima che ci circonda sempre più minaccioso di incognite, tutto è pensabile...  
Come è pensabile che queste lettere possano essere, davvero, «le ultime» di quel poco di libertà, che ci resta, in attesa che i compagni mettano quell'ordine che tanti aspettano con ansia e, quindi, anche un bel bavaglio alla stampa e ai giornali, i quali, uno alla volta, con un conformismo stupefacente, si stanno ormai sdegnando con «sammirevole» sollecitudine...  
Assistiamo, caro direttore, ad un processo alienante di assuefazione accidia... Quale in altri tempi, purtroppo, si verificò, e furono le dittature e tutto il resto...  
Che i giovani compagni abbiano il loro festival, va bene; è un affar loro; la nostra storia, cari compagni, è piena di festival, se sapete in altri tempi quanti ce ne furono...!  
Ogni epoca ha i suoi eroi, i suoi protagonisti, i suoi martiri, le sue lapidi, i suoi monumenti, i suoi idoli, le sue fisme, le sue ansie, i suoi errori, le sue corbellerie, ecc. ecc.  
Quindi, ben vengano i festival, è naturale, quasi logico, è una moda... ma le cartoline anonime, no; particolarmente, quando, come quella da me ricevuta, portano in evidenza degli scugnizzi napoletani, con le armi in pugno e gli stracci addosso...  
I ragazzi, caro Direttore, non mi piacciono con le armi, anche se in vena di eroismi; ne abbiamo visti, in altri tempi di ragazzotti con un certo moschetto, che faceva una certa rima, e cademmo non solo nella retorica, ma nel ridicolo, non solo in Italia, ma soprattutto all'estero, ove non godiamo nessuna stima, per tante nostre pagliacciate e tanti

giri di valzer, di cui è piena la nostra storia nazionale...  
Non solo, ma anche di oltre un millennio di schiavitù straniera, che ci è rimasta sul collo, come un incubo...  
Perdonami la lunga chiacchierata per una... cartolina che, forse, non ne valeva la pena... E torniamo, come al solito, alle cose di casa nostra... Al ritorno da una brevissima vacanza, ho fatto una intervista volante fra i responsabili dei locali pubblici, così una domandina a volta, quasi indiscreta sulla portata del movimento turistico in Cava, in questa estate, così poco favorita dal cielo, quasi sempre cattivo.  
«E' stato un disastro...» - mi è stato risposto? - «E chi l'ha visto?» - ha risposto qualche altro - «Abbiate il

coraggio di scriverlo!» - ci ha detto un tale, molto interessato al movimento turistico!  
«Nella zona alberghiera gli ospiti sono andati via terrorizzati dal chiasso delle macchine, delle filovie e delle motociclette rombanti a più non posso», ecc. ecc.  
Il risultato è che un «vero» movimento turistico a Cava non c'è stato; c'è stata, invece, la solita brava villeggiatura dei soliti afficionados di Cava o dei parenti venuti di lontano, sulle ali della nostalgia, la quale è una malattia sottile che ci prende e ci lascia l'anima... e chi ti scrive l'ha sentita talvolta!  
Con il che ti saluto sempre affettuosamente tu  
Giorgio Lisi

Caro Giorgio, hai davvero usato molto olio per un ca-

volto costituito nelle specie dall'ignoto autore che ti ha spedito da Napoli la cartolina di cui parli. Per tuo conforto sappi che anche a me è pervenuta una cartolina simile con i mociosetti armati di moschetto e il timbro del festival napoletano. Solo a me la frase era diversa: mi si avvertiva che «fra poco tutte le piazze del mondo saranno del popolo». E a me... ci sarebbe da rispondere all'ignoto eroe, comunque per quanto mi riguarda godo nel sapere tutte le piazze destinate al popolo ma che sia il popolo autentico a occuparle e non quegli inaffabili capi popolo che per sete di potere e di danaro rastrellerebbero anche il seleto delle piazze in parola!  
Ti saluto  
F.D.U.

## SUL CINEMA, OGGI

### Ancora l'intervento di un giovane

Ill.mo  
Avv. Filippo D'Ursi  
Dirett. de «Il Pungolo»  
Città

Ill.mo Sig. Direttore,  
mi permetto di intervenire nel dibattito che l'amico Antonio Visconti ha sollecitato con la Sua pubblicazione sul numero scorso de «Il Pungolo».

Fa molto bene Antonio a stigmatizzare produzioni cinematografiche di quarta o quinta serie: non è certo così, con questi sottoprodotto, in attesa che i compagni mettano quell'ordine che tanti aspettano con ansia e, quindi, anche un bel bavaglio alla stampa e ai giornali, i quali, uno alla volta, con un conformismo stupefacente, si stanno ormai sdegnando con «sammirevole» sollecitudine...  
Assistiamo, caro direttore, ad un processo alienante di assuefazione accidia... Quale in altri tempi, purtroppo, si verificò, e furono le dittature e tutto il resto...  
Che i giovani compagni abbiano il loro festival, va bene; è un affar loro; la nostra storia, cari compagni, è piena di festival, se sapete in altri tempi quanti ce ne furono...!  
Ogni epoca ha i suoi eroi, i suoi protagonisti, i suoi martiri, le sue lapidi, i suoi monumenti, i suoi idoli, le sue fisme, le sue ansie, i suoi errori, le sue corbellerie, ecc. ecc.  
Quindi, ben vengano i festival, è naturale, quasi logico, è una moda... ma le cartoline anonime, no; particolarmente, quando, come quella da me ricevuta, portano in evidenza degli scugnizzi napoletani, con le armi in pugno e gli stracci addosso...  
I ragazzi, caro Direttore, non mi piacciono con le armi, anche se in vena di eroismi; ne abbiamo visti, in altri tempi di ragazzotti con un certo moschetto, che faceva una certa rima, e cademmo non solo nella retorica, ma nel ridicolo, non solo in Italia, ma soprattutto all'estero, ove non godiamo nessuna stima, per tante nostre pagliacciate e tanti

che debbono decidere se far circolare o meno un film, se cioè quella pellicola sia opera d'arte od opera immonda; una riforma nel senso che, nella quasi totalità dei casi, i giudici impegnati in questi processi (per oscurità non sono mai dei critici, né conoscono molto dell'espressione cinematografica; piuttosto, perché non affiancare ad essi critici, produttori, registi, sceneggiatori ecc. (ma, di questi ultimi, quelli esenti, i quali possano così illuminare ed aiutare nella loro decisione i giudici)?  
Credo che, in questo modo, non si arriverebbe più all'assurdo di considerare «Ultimo tango» (o, più recentemente, «Vizi privati, pubbliche virtù», di Jankso opere oscure, e «La moglie di mio padre» un film impegnato, d'autore, e quindi degno di circolare liberamente in Italia.  
Sperando vivamente che questo dibattito possa ancora arricchirsi di altri, e più autorevoli, interventi, la ringrazio vivamente della ospitalità sulle colonne del Suo giornale.  
Luciano D'Amato

## PROSPETTIVE DEL CENTRO SPORTIVO SCALA

Il 29 agosto u.s. si è tenuta, presso la sede di Piazza Municipio, l'Assemblea ordinaria dei Soci del Centro Sportivo Scala.  
Ha aperto la seduta il presidente Andrea Amato che, dopo aver ringraziato gli intervenuti e quanti hanno con tributo e collaborato per il mantenimento del Centro e la buona riuscita delle manifestazioni da Esso promosse, ha invitato i presenti alla discussione affinché ognuno potesse esprimere il proprio pensiero e suggerisse ogni idea per il miglior funzionamento del Centro. Tra i vari interventi è importante ricordare quello del Consulente Don Giuseppe Imperato che, tra l'altro, ha assicurato la disponibilità dei nuovi locali da adibire ad una più

funzionante sede sociale, e quello del Socio Angelo Apicella, Sindaco di Scala.  
Sono stati, successivamente, discussi ed approvati il bilancio consuntivo 1975/76 e quello preventivo del nuovo anno sociale.  
Quindi si è proceduto all'elezione del Nuovo Consiglio Direttivo che è risultato composto dai Soci: Amato Andrea, Ferrigno Lorenzo, Mansi Antonio, Mansi Gioacchino, Aquila Vincenzo, Falcone Gennaro Flavio e dal Dott. Mario Coccia in qualità di Direttore Tecnico.  
Il Consuntivo dell'attività formativa-organizzativa-agonistica del C.S. Scala nell'anno 1975/76 è stato inteso, il che dimostra che il C.S. Scala ha visto crescere il suo servizio alla gioventù con la

promozione e la propaganda di molti sport e la organizzazione di manifestazioni canore, teatrali, folkloristiche e culturali.  
Lo scorso anno sociale è stato solo una tappa del cammino del C.S. Scala il cui intendimento è quello della promozione dello sport, di animazione cristiana dell'ambiente agonistico, di servizio educativo al mondo dei giovani e giovanissimi.  
Siamo certi di poter contare sempre più nel futuro sulla convinzione e sulla generosa collaborazione degli sportivi e soprattutto degli atleti, che debbano rimanere i soli artefici della vita sportiva.  
Nell'esprimere compiacimento per quelli che lavorano a favore del C.S. Scala, diciamo a tutti quelli che amano il vero sport di dare un valido contributo perché lo sport non sia di pochi ma di tutti.

A. Amato

### Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Giuseppe Albanese

## IN CROCIERA NEL MEDITERRANEO

### Le giornate mediche-chirurgiche internazionali salernitane

In crociera nel Mediterraneo, a bordo di una turbonave, che per la prima volta attraversava al porto di Salerno, si sono svolte le previste giornate mediche - chirurgiche internazionali salernitane, promosse dall'Università Popolare di Salerno, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici.

Nell'inaugurare le stesse, l'Avv. Nicola Crisci ringraziava l'On. Gaspare Russo, Presidente della Giunta Regionale della Campania e della Camera di Commercio di Salerno, il Presidente della Provincia, dott. Gaetano Favaloro, il Presidente dell'Ente Provinciale per il turismo, Avv. Mario Farrilli, l'On. Roberto Virtuoso, già assessore regionale al turismo e la stampa per la collaborazione offerta all'interessante iniziativa scientifica.

Il Presidente dell'Università Popolare, poi, a nome dell'Avv. Mario Farrilli, Presidente dell'E.P.T., consegnava una medaglia d'argento al Prof. Dino Rocco, ordinario di Patologia Chirurgica all'Università di Siena, per aver collaborato a tutte le iniziative scientifiche, al Comandante della turbonave, Mario Siminice, e al Prof. Dott. Adolfo Volpe, Presidente della Commissione Scientifica.

## MOSCONI

### BIMBI BELLI



FILIPPO D'URSI junior di mesi 19, nipote del nostro Direttore, gioia prima dei felici genitori Enrico e Maria Cristina Petiti.

### Nozze MAGLIANO-ROMANO



### Culla

Gli amici carissimi: Dott. Carmine e Maria Pia Terracciano sono raggiunti per il lieto evento che ha allietato la casa della loro figliuola Angela Maria e del genero Dott. Raffaele Argenziano con la nascita di una bella bimba cui è stato imposto il nome di Anna Maria in omaggio all'ava paterna.

Ai felici genitori, alla neonata e ai nonni felici giungano con le nostre felicitazioni gli auguri più cordiali ed affettuosi.

### Gioventù studiosa

Relatore l'illustre professore Carlo Conti, Direttore dell'Istituto di Patologia medica, correlatore il ch.mo prof. Massimiliano Savio, docente della scuola di specializzazione in materie endocrine e metaboliche.

Al giovanissimo neo-dottore che ha riportato il massimo punteggio - 110 su 110 e la lode - congratulazioni vivissime e l'auspicio di una felice avvenire.

Nell'artistica Chiesa del Getsemani, in Paestum, la giovanissima Dott. Lucia Romano - dell'ing. Alfonso e della Dott. Ernestina D'Ursi - si è unita in matrimonio con il giovane Dott. Roberto Magliano, funzionario della Direzione Generale del Tesoro del compianto signor Francesco, e della signora Carmela Barbato.

Il rito molto solenne e suggestivo è stato celebrato dal rev. P. Arcangelo Giglio il quale durante la celebrazione della Messa ha rivolto alla giovane e felice coppia sentimenti di fede e di augurio.

### Culla

Comparsa d'anello il Dott. Gaetano Magliano, fratello dello sposo; testimoni il Dott. Franco Senatore e l'avv. Filippo D'Ursi.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni dell'Hotel Nettuno. Tra i numerosi intervenuti oltre ai parenti degli sposi: il Sottosegretario agli Interni On. Nicola Lettieri e signora, il Dott. Nicola Russo e signora Lia, il notaio Antonio D'Ursi e signora, Lina e figlio Nandino, Dottor Gaetano Magliano e signora Andreina, il Dottor Raffaele Magliano e signora, il Prof. Alfonso Magliano e signora, il Dott. Nicola Senatore e signora, il Dott. Maurizio De Luca e signora, il Dott. Goffredo Guarino e signora, l'avv. Alberto D'Ursi e signora, il Dott. Antonio Acierino, la Dott. Lilli Di Mino, l'ing. Mario Pannullo e signora, signora Emma Paolillo, signora Felia Monaco, sig.

Raffaele Paolillo e signora, Dott. Mario Magaldi e signora, signora Elena Pezzella, sig. Carmine Di Muro e signora, sig. Francesco Russo e signora, Dott. Gianni Brocco e signora, Dott. Vito Carozzo e signora, Prof. Rocco Scarpetta e signora, signora Franca D'Ursi ved. Mele, Professoressa Clara D'Ursi, Dott. Gianfranco D'Ambrosio, Dott. Silvana Giordano sig. Paolo Bilano e signora, sig. Alfredo Di Nunno e signora Maria, avv. Filippo D'Ursi e signora, Vincenzo D'Ursi e signora Lina, Rag. Errico D'Ursi e signora Cristina e numerosi altri amici cui chiediamo scuse per l'involontaria omissione.

Ai carissimi Roberto e Lucia ed ai loro ottimi genitori rinnoviamo da queste colonne le nostre vivissime felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano



## SPECIALE PRO CAVESE

Il saluto e l'augurio  
DEL PRESIDENTE DR.  
DE FILIPPIS

All'apertura del Campionato di Calcio 1976/77 sento il più caloroso indirizzo di saluto ai Parlamentari Nazionali, Regionali, al Sindaco ed agli Amministratori Comunali, al Presidente Onorario prof. Lamberti, ai Dirigenti ed ai Tecnici della Società, ai Calciatori ed a quanti sostengono, con l'entusiasmo della loro passione sportiva, la nostra squadra.

L'impegno che è stato profuso per rinnovare e potenziare, sotto il profilo tecnico e atletico, la compagine costituisce un sicuro presupposto per altre affermazioni.

Come « vecchio » tifoso della Caveese, che ne ha seguito le vicende con entusiasmo e trepidazione costanti, esprimo la certezza, la quale è anche un fervidissimo augurio, che i nostri calciatori, sotto la guida esperta dei tecnici, in particolare dell'Allenatore signor Lojacomo, saranno capaci di non deludere le aspettative dei tifosi, del loro pubblico.

La forza della Pro Caveese, infatti, è alimentata dal sostegno, dalla simpatia e dalla carica di entusiasmo di quanti affollano gli spalti dello Stadio.

Questo pubblico così generoso non deve essere deluso, ma deve trovare nei successi che la squadra saprà certamente cogliere la soddisfazione maggiore per il contributo che sempre ha saputo dare.

Brillante successo  
della XV<sup>a</sup> Gara Podistica  
S. Lorenzo di Cava

Il XV Giro Podistico di S. Lorenzo, svoltosi domenica 19, non ha tradito per niente le grandi aspettative della vigilia. In una stupenda cornice di folla ha vinto, ancora una volta, l'irpino Giuseppe De Feo, del G.S. S. Gerardo di Avellino, il quale era venuto a S. Lorenzo col preciso scopo (centrato) di fare « tris » (infatti, egli aveva vinto già la corsa nel '72 e nel '75).

Ma non è stato De Feo a transitare primo sul traguardo: l'ha infatti preceduto Mancini, della Snia Viscosa di Napoli, il quale non dispendendo di tesserino C.S.I., ha partecipato fuori gara, dimostrando con la sua prestazione, una forma eccezionale.

Alle spalle di De Feo si sono piazzati altri due « aficnados » della corsa, Mangione e Curcio, entrambi della Partonone di Napoli. Stupenda è stata la gara del nostro Marcello Amore, come, del resto anche degli altri campioni nostrani, Michele Messina e Maurizio Casaburi. I tre atleti, tutti del Canonic S. Lorenzo, si sono classificati rispettivamente 4, 6 e 9. Grazie a questi piazzamenti, il « Canonic S. Lorenzo » si è aggiudicato la

Non vorrei, però, sottolineare soltanto gli aspetti più propriamente agonistici; penso che si debba anche evidenziare l'importanza che l'attività calcistica della Pro Caveese, attività che va sempre più qualificandosi in questi ultimi anni - ha assunto per la nostra Città, contribuendo decisamente a farla apprezzare sul piano sportivo, così come su quello turistico - culturale.

Mi pare che questo contributo sia da non trascurare, se si considera che tutte le energie devono essere rivolte ad un unico obiettivo: il progresso della nostra comunità. La passione sportiva, quando si esprime nelle sue forme più sane, rappresenta una delle migliori utilizzazioni del tempo libero, costituendo un mezzo che rafforza e sviluppa i rapporti, che contribuisce all'educazione globale dell'individuo.

Nella convinzione dell'utilità sociale di questa nostra attività, nulla sarà trascurato per raggiungere più brillanti traguardi.

Le vittorie che la squadra coglierà nel corso del Campionato rappresenteranno la migliore ricompensa per l'impegno che noi tutti profonderemo.

In questa attesa, appassionato come sempre, risuoni forte il grido di incitamento: « FORZA CAVA ! ».

Federico de Filippis

UN CAMPIONATO  
TUTTO NUOVO

Quello di questa stagione sarà almeno per gli sportivi caveesi, un campionato tutto nuovo, un campionato tutto da scoprire.

E' noto infatti da tempo che le protagoniste del torneo, associate nel girone II, saranno quest'anno in massima parte diverse da quelle che, abitualmente, si affrontavano nelle passate stagioni sui campi più o meno verdi della nostra Regione, del basso Lazio o, come nel campionato scorso, dell'Abruzzo.

Questa volta saranno insieme quattro squadre campane, altrettanto lucane e

tina Franca, Monopoli, Nardò Putignano e Squinzano comporranno il gruppo pugliese e tra di esse, per aver letto o per sentito dire, le migliori dovrebbero essere in ordine alfabetico l'Andria il Bisceglie, il Gallipoli e il Monopoli. E' da pensare che almeno una di queste quattro squadre sarà tra le protagoniste del torneo.

Il gruppo lucano è di più facile esame: il Lavello e il Vultur Rionero sono vecchie conoscenze che dovrebbero avere come obiettivo principale la permanenza in IV serie, mentre l'Avigliano, neo-

dare più in là di un dignitoso e tranquillo campionato, mentre la Juve Stabia che già fallì il colpo due stagioni or sono nello spareggio col Potenza e che sbagliò molto nello scorso torneo, quest'anno sembra aver azzeccato tutto e appare in grado di raggiungere l'obiettivo massimo, magari proprio a spese, in senso di rivalsa, del forte Potenza.

Dulcis in fundo la Pro Caveese. Si dirà che gli ultimi saranno i primi, e che così fosse! Certo è che la Società locale era partita in estate con programmi ambiziosi,



LA PRO CAVESE 1976 - 1977

ben dieci pugliesi. Queste ultime costituiranno in blocco una novità assoluta per gli sportivi caveesi, giacché, se non andiamo errati, nella sua quasi settantennale vita la nostra Società non le ha mai affrontate in competizioni ufficiali. Saranno proprio queste benvenute dieci squadre a dare un interesse diverso al campionato e a destare la maggiore curiosità.

Per lo meno in partenza, esse creano soggettive difficoltà di valutazione della loro forza e consistenza, mancando termini di paragone e diffidando noi di conoscenze visive di quanto da esse espresso in precampionato.

Andria, Bisceglie, Fasano Gallipoli, Manfredonia, Mar-

promosso, è un illustre sconosciuto, destinato, forse, a far da squadra materasso. Resta il Potenza appena retrocesso dalla Serie C e che ha messo un'inquadratura di tutto rispetto, forse migliore di quella della passata stagione, per un ritorno immediato nella categoria superiore. Il Potenza, nelle previsioni generali, viene considerato uno dei candidati più seri e qualificati per il successo finale.

Infine abbiamo il raggruppamento campano col vecchio e glorioso Savoia, la Scafatese che si riaffaccia di nuovo alle serie superiori, la Juve Stabia e la nostra Pro Caveese. Sia il Savoia che la Scafatese non dovrebbero an-

poi qualcosa si inceppò nel meccanismo sociale, si dà generare dubbi e perplessità sul complesso, come è stato poi evidenziato dalle gare di precampionato. Comunque gli uomini ci sono, qualcun altro certamente arriverà, sicché avremo una squadra completamente rifatta, quindi, come il campionato, tutta nuova e tutta da scoprire.

L'augurio nostro e le speranze dei nostri sono identiche e cioè che i risultati non manchino, che la squadra possa costituire la sorpresa del torneo, in modo da dare nuovo lustro al glorioso blasone del calcio caveese e ripagare i fatti ed appassionati dirigenti dei sacrifici da essi sostenuti. Angelo Canora

Per un definitivo rilancio  
PRO CAVESE: ANNO ZERO

Era incominciato bene: con il varo liscio la SPA aveva in un anno lenito le ferite dolorose dei vecchi amici della polisportiva. La considerava l'annata boom del calcio caveese, si chiudeva con un bellissimo quinto posto, con tanti giovani nuovi in vetrina (Ragone, Sonato, Porcelluzzi, Gregorio) soprattutto con un bilancio chiuso in attivo. Si erano ancora di più imbianchiti, per le preoccupazioni continue ed avvincenti, i capelli dell'economista Cipriani; sempre tetro la faccia del cassiere Mario Bisogno; Alfredo D'Amico lasciava ogni giorno il suo eremo per essere vicino alla

«squadra», mentre il geometra Sabatino, indomabile cerbero sudava le proverbiali sette camicie e sollezzava scontri con i notabili portoghesi. Su tutti vegliavano il Provveditore De Filippis, il dott. Giovanni Sorrentino e il cav. Quirino Amato, sempre pronti, con l'ing. Accarino, a smussare gli angoli, sopprimere le imprevedibili carenze di esperienza e di amministrazione.

La navecilla navigava tranquilla con tali nocchieri che silenziosamente e senza alcun clamore pubblicitario, con abnegazione e sacrificio di natura personale, familiare ed economica, guidavano nella procella del campionato l'ammirata società.

La «Caveese è di tutti» si diceva: e lo slogan mai come il passato trovò pratica attuazione. La SPA veniva additata dagli organi federali come la società modello da seguire ed imitare, soprattutto si evidenziava che negli annali del calcio nazionale non si era mai constatato il fenomeno di così saggia amministrazione, economica e di alto senso morale.

La storia di ieri campionato 75/76 sembrava ripetersi: forze nuove si erano aggiunte ai vecchi consiglieri. L'obiettivo da centrare questa volta era più alto, onde un'impostazione societaria a

più largo respiro, conseguenti spese da recuperare con maggiori incassi, larghi contributi, partecipazione più compatta di sportivi e tifosi.

Vecchi e nuovi riescono nel lodevole ed incompiuto scopo, ma il salvataggio costerà alla fine molto «caro».

Le conseguenze si avvertono all'inizio di luglio: accordi non rispettati, puntate velenose dei nemici in agguato, incomprensioni, ripicche. Ma nel cantiere fervono egualmente i preparativi. Sorrentino-Della Monica, Scala cercano disperatamente di non fare naufragio, prima di metterlo ancora in mare, il poderoso naviglio.

Si riuniscono le allenate maglie e in questo lavoro prevale l'opera tecnica e umana dell'On. Giovanni Amabile.

Si squarciano le nuvole ed ogni tanto fa capolino un tiepido sole foriero di promesse.

Si ricompongono le file; si risente lo slogan «la Caveese è dei caveesi (Damiani

docet) che in due anni di gestione hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione.

Hotel Victoria, agosto '76: Storia di oggi.

Impegno del Sindaco e degli Amministratori comunali (finalmente!); entusiasmo del pubblico (fino a quando durerà?).

Furbo il Circo che rimette la palla alla società: niente meno chiede ancora 3 elementi per giocare sulle decine di milioni, (compresi decine di milioni, (compresi ben 13 soltanto per lui). E' sempre il trio Sorrentino, Della Monica, Scala a suonare la musica; facciamo un ultimo sacrificio il pubblico capirà; il mister non avrà più scuse da accampare per arrivare in «C».

Ma soprattutto i caveesi sapranno sempre che il calcio è veicolo di idee, di conoscenze, di lievitazione di massa, di sano agonismo; Cava dei Tirreni non può ignorare tali prospettive future.

Alfonso Lamberti

SEQUESTRO  
IL FILM «NOVECENTO»

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Salerno, in esecuzione di un provvedimento del G. I. presso il Tribunale di Salerno Dott. Domenico Santacroce (nostro concittadino) hanno sequestrato in un cinema cittadino ove la pellicola doveva essere proiettata da questa sera il film «900 ATTO PRIMO». Il produttore Alberto Grimaldi e il regista Bernardo Bertolucci sono stati indiziati di reato ai sensi dell'art. 528 C. P.: spettacolo osceno.

Sono state diramate richieste d'esecuzione del sequestro in tutte le città d'Italia ove il film è in proiezione; il film fino ad ieri era trovato a Salerno ove è stato proiettato, pare per più sere in un cinema cittadino. E' stato appunto a seguito di tale proiezione che il Prof. Pietro Borraro Direttore della Biblioteca Provinciale di Salerno, inoltrò denuncia al Procuratore della Repubblica contro il predetto film. Senonché il S. Procuratore Dott. Marchesio, ritenendo non ossequiare il film, rifiutò qualsiasi provvedimento e trasmise lo stesso al G. I. per l'archiviazione. Ma il Giudice è andato in diverso avviso e formalizzata l'istruttoria ha dovuto per forza, dato il presunto titolo del reato, procedere al sequestro della pellicola.

Al termine della formale istruttoria il giudice o rinviere a giudizio i predetti indiziati del reato e conserverà il provvedimento di sequestro fino all'esito del giudizio o affermerà il non luogo a procedere e la pellicola tornerà in circolazione con grande gioia del produttore e del regista per la gratuita pubblicità ottenuta per il loro film.

E' augurabile solo che gli ineffabili acritici italiani appoggiati dalla TV non si abbandonino a gratuiti insulti contro il Magistrato che ha fatto il suo dovere nel voler approfondire l'indagine; abbandonarsi a frasi diffamatorie così come ha fatto stamane la radio alle 7,30 nel commentare la notizia non è certamente da persone civili ed ossequianti alle leggi.

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

l'Hotel Victoria  
RISTORANTE  
MAIORINO

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 84 10 64

Chalet  
La Valle  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Telef. 841599

## Il Calendario della PRO CAVESE 1976-1977

PARTITE	ANDATA	RITORNO
1 - Bisceglie — PRO CAVESE	19.9.76	23.1.77
2 - PRO CAVESE — Rionero	26.9.76	30.1.77
3 - Avigliano — PRO CAVESE	3.10.76	6.2.77
4 - Scafatese — PRO CAVESE	10.10.76	13.2.77
5 - PRO CAVESE — Putignano	17.10.76	20.2.77
6 - Nardò — PRO CAVESE	24.10.76	27.2.77
7 - PRO CAVESE — Juve Stabia	31.10.76	6.3.77
8 - Fasano — PRO CAVESE	7.11.76	13.3.77
9 - PRO CAVESE — Andria	14.11.76	13.3.77
10 - Squinzano — PRO CAVESE	21.11.76	27.3.77
11 - PRO CAVESE — Potenza	28.11.76	3.4.77
12 - Monopoli — PRO CAVESE	5.12.76	17.4.77
13 - PRO CAVESE — Savoia	12.12.76	24.4.77
14 - PRO CAVESE — Manfredonia	19.12.76	1.5.77
15 - Gallipoli — PRO CAVESE	2.1.77	8.5.77
16 - PRO CAVESE — Lavello	9.1.77	15.5.77
17 - Martina Franca — PRO CAVESE	16.1.77	22.5.77

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN :

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124  
Mauri — Viale G. Amndola  
Giffoni V. P. — Via F. Spilrito (pal. Tedesco)

Leggete «Il Pungolo»,  
quindicinale caveese di attualità



## SPECIALE PRO CAVESE

## \* VETRINA DELLA PRO CAVESE 1976 - 1977 \*



**FILADI Eliseo**, Portiere, nato a Roma il 31.8.1949. Altezza 1,80, peso kg. 79. Ha giocato ne La Rustica, Spoleto, Velletri e Salernitana.



**GREGORIO Gianni**, Terzino ambidestro, nato a Vietri sul Mare il 18.3.1957. Altezza 1,73, peso kg. 65. Alla Pro Cavese dal 1974 acquistato dalla Vietrese.



**PORCELLUZZI Domenico**, Terzino ambidestro stopper e libero, nato a Milano il 27.8.1951. Altezza 1,71, peso kg. 73. Alla Pro Cavese dal 1974. Ha giocato nel Legnano e nel Mobili D'Elia.



**GUERRATO Giovanni**, Terzino fluidificante, nato a Varese il 2.8.1954. Altezza 1,80, peso kg. 72. Ha giocato nel Mobili D'Elia e nella Salernitana.



**CACCAVO Ernesto**, Stopper, nato a Salerno il 9 agosto 1954. Altezza 1,77, peso kg. 70. Ha giocato nella Lazio e lo scorso anno in prestito nell'Almas Roma.



**ROMANELLI Giuseppe**, Libero, nato a Fragneto Monforte il 10.8.1952. Altezza 1,77, peso kg. 70. Alla Pro Cavese dal 1970 proveniente dal Benevento. E' il capitano della squadra.



**CORSI Mario**, Altornante - centrocampista, nato a Sora il 12.9.1953. Altezza 1,78, peso kg. 71. Ha giocato nel Sora, nella Salernitana e in prestito nel Civitavecchia.



**GARDINI Sergio**, Internista, nato a Milano il 2.6.1947. Altezza 1,72, peso kg. 65. Ha giocato nel Milan, Portici, Turris e Cosenza.



**SCARANO Alfonso**, Centravanti, ala, nato a Nocera Superiore il 12.11.1949. Altezza 1,67, peso kg. 63. Ha giocato nel Napoli, Battipagliese, Civitavecchia, Nocerina, e Sessana. Alla Pro Cavese dal 1974.



**ELEUTERI Mauro**, Interno - centrocampista, nato a Roma il 10.3.1954. Altezza 1,75, peso kg. 69. Ha giocato nel Torino, nell'Albino, nell'Avellino e nel Potenza.



**SCARDOVI Walter**, Ala - centravanti, nato a Ala il 9.2.1955. Altezza 1,77, peso kg. 75. Alla Pro Cavese dal 1975. Ha giocato nel Russi, Bologna ed Avellino.



**DEVASTATO Antonio**, Ala, nato a Napoli il 18.7.1950. Altezza 1,69, peso kg. 66. Ha giocato nella Massese, Napoli, Battipaglia e Nocerina. Alla Pro Cavese dal 1975.



**FEMIANO Ciro**, Ala centravanti, nato a Napoli il 11.4.1950. Altezza 1,72, peso kg. 72. Ha giocato nel Cantieri Navali Palermo, Acirole, Avellino e Potenza.

Completano la vetrina i seguenti atleti dei quali siamo lieti di poter riportare la foto in quanto non ci è stata trasmessa:

**D'ALESSANDRO Rosario**, Portiere, nato a Napoli il 27.7.1955. Altezza 1,78, peso kg. 76. Ha giocato nell'Internapoli, Sorrento ed Italider. Alla Pro Cavese dal 1975.

**SIENA Adelmo**, Mediano, nato a Montecchio il 4.12.1952. Altezza 1,73, peso kg. 68. Alla Pro Cavese dal 1975 proveniente dal V. Rionero.

**CAVUTO Cleto**, Interno, nato a Benevento il 21.9.1950. Altezza 1,82, peso kg. 78. Ha giocato nel Nola e nell'Avellino. Alla Pro Cavese dal 1974.

**VAIRO Francesco**, Interno, nato a Salerno il 4.4.1958. Altezza 1,74, peso kg. 64. Ha giocato nella Pro Salerno e nel Sorrento.

**PROCI DA Francesco**

Difensore, nato a Battipaglia il 7.10.1959. Altezza 1,73, peso kg. 69. Cresciuto nella Società.



**Allenatore LOJACONO Francesco**, Ramon. Nato a Buenos Aires il 11.12.1935. In Italia ha giocato con la Fiorentina, Roma, Sampdoria ed Alessandria. Ha rivestito 10 volte la maglia azzurra della Nazionale ed anche quella della rappresentativa di Lega, segnando in tutto 5 goal. Ha allenato il Castrovillari, il Benevento, il Livorno ed il Latina.

DALLA CAVESE DI BUGNA ALLA "PRO," DI LOJACONO  
8 ANNI DI STORIA CALCISTICA CAVESE

Per l'ottavo anno consecutivo la CAVESE disputa il Campionato Nazionale di Serie D ed il nostro « pezzo » vuole proprio fornire agli appassionati tifosi degli aquilotti un'ampia retrospettiva che ci auguriamo sia il più esauriente e preciso possibile.

Dunque sono già 7 i Campionati alle spalle degli aquilotti, i quali debuttarono in Serie D il 19 settembre del 1969, dopo ben 14 anni di purgatorio in Promozione.

Quel giorno ospite del Comunale fu il Terzigno e gli uomini in blu, allenati allora dal patetico Menotti Bugna, «cesero in campo con la seguente formazione: Ferraro; Cesaratto, Galluzzi; Varglien, Oliviero, Ferrari; Brivio, Spolatore, Franchini; Abbandonato Scarano. Franco da non confondere con l'attuale Scarano Alfonso. Fu l'anno della consacrazione definitiva di Valerio Franchini il quale spiccò il volo alla volta di Ascoli Piceno e fu anche l'anno di Raccuglia l'eccellente interno siciliano, autore di 11 reti, messe a segno in sole 25 partite, a causa di una lunghissima squalifica nella quale incorse in uno con Scarano.

Ricordiamo fra le partite di quel Torneo uno storico 4 a 0 rifilato al Benevento per tutti detti di Raccuglia di cui una su rigore; ricordiamo una Nocera-Cavese finito 3 a 2, dopo che Scarano per ben due volte aveva violato la rete dei molossi; ricordiamo, soprattutto la prima invasione di campo del nuovo Stadio, effettuata il 1 marzo 1970 da colui che aveva costruito il nuovo impianto. Si giocava Cavese-Salvo e l'arbitro era l'ineffabile Oca di Bologna. Furono

4 le giornate di squalifica che costrinsero la Cavese a stringere i denti e a dare il tutto per tutto per raggiungere la salvezza. In quel finale di campionato, grazie alle contemporanee squalifiche di Raccuglia e Scarano, il buon Menotti Bugna mandò in campo l'esordiente Sorrentino, il quale nelle ultime quattro partite mise a segno altrettante reti a squadre ed altrettante reti a squadre ed all'ultimo di una Paganese, di un'Ischia, di una Juve Stabia e del Portici, dove già allora fureggiava un giovane interno, biondino e delizioso, il cui nome era Sergio Gardini. Alla fine del Campionato la Cavese aveva ottenuto 32 punti in classifica con 9 vittorie, 14 pareggi ed 11 sconfitte, mettendo a segno 34 reti ed incassandone 33. L'anno dopo l'ottimo Presidente Damiano, mai troppo rampante, cambiò quasi tutta la squadra a cominciare dall'allenatore. Fu ingaggiato un debuttante in assoluto, l'ex libero del Lecco e della Salernitana Antonio Pasinato, del quale è ancora vivissimo il ricordo.

Il 20 settembre 1970 l'inaugurazione del Campionato vide la Cavese in trasferta a Castellammare di Stabia contro la Juve Stabia che fu inchiodata al risultato di parità 1 a 1. Questa la formazione: Salvatici; Cesaratto, Galluzzi; Ferrari, Cum, Varglien; Brivio, Spolatore, Franchini, Minto, Inciochi. Puci, Quartieri. Vinsero i padroni di casa per 1 a 0. A novembre poi, giunsero i rinforzi necessari e cioè Di Giampaio, Loffredo e Lambiasi, sicché la formazione base fu la seguente: Noli; Bravoco, Di Giampaio; Orriero, Scarano, Pucci; Loffredo, Rana, Lambiasi, Quartieri (Scotti). In Terzigno per 4 a 4, dopo aver condotto finanche per 3 a 0. Dopo la sconfitta di Salerno il 24 ottobre 1971 De Caprio fu esonerato a furor

di popolo e l'avvocato Tole e il vostro cronista furono incaricati di recarsi furtivamente a Benevento per « rapire » Pasinato, il quale, nel frattempo, stava per firmare il contratto con la squadra sannita. La formazione base di quell'anno fu la seguente: Salvatici; Puci, Galluzzi; Orriero, La Saponara, Capone; Franchini, Spolatore, Peviani, Minto, Inciochi. Alla 6 giornata, dunque la Cavese aveva 3 punti, alla 17 ne aveva già 15, alla 18 li raggiunse nel girone di ritorno ed il Campionato fu concluso con 33 punti al 9° posto in classifica generale alla pari con la Paganese, l'Ischia, la Pro Salerno e la

**Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"**

Puteola, 12 furono le vittorie, 9 i pareggi e 13 le sconfitte. 38 le reti segnate e 35 quelle subite. Bobo Peviani realizzò 12 reti, il campionato 72/73 vide alla testa della Cavese il taciuto Vergazola, il quale nella partita di esordio a Campobasso il 24 settembre 1972 schierò questa formazione: Noli; Sarno, Bravoco; Romanelli, Besciani, Orriero; Mastoracci, Sana, Peviani, Puci, Quartieri. Vinsero i padroni di casa per 1 a 0. A novembre poi, giunsero i rinforzi necessari e cioè Di Giampaio, Loffredo e Lambiasi, sicché la formazione base fu la seguente: Noli; Bravoco, Di Giampaio; Orriero, Scarano, Pucci; Loffredo, Rana, Lambiasi, Quartieri (Scotti). In Terzigno per 4 a 4, dopo aver condotto finanche per 3 a 0. Dopo la sconfitta di Salerno il 24 ottobre 1971 De Caprio fu esonerato a furor

di popolo e l'avvocato Tole e il vostro cronista furono incaricati di recarsi furtivamente a Benevento per « rapire » Pasinato, il quale, nel frattempo, stava per firmare il contratto con la squadra sannita. La formazione base di quell'anno fu la seguente: Salvatici; Puci, Galluzzi; Orriero, La Saponara, Capone; Franchini, Spolatore, Peviani, Minto, Inciochi. Alla 6 giornata, dunque la Cavese aveva 3 punti, alla 17 ne aveva già 15, alla 18 li raggiunse nel girone di ritorno ed il Campionato fu concluso con 33 punti al 9° posto in classifica generale alla pari con la Paganese, l'Ischia, la Pro Salerno e la

che a Terzigno e ad Ischia e seppa regalare ai suoi tifosi indimenticabili vittorie, grazie al tandem d'attacco Lambiasi - Inciochi. Al termine del Campionato la Cavese aveva conquistato i suoi 33 punti piazzandosi al 7° posto della classifica. I più prolifici marcatori furono Lambiasi e Peciughino Inciochi con goals, mentre Quartieri e capitano Franco Peci ne misero a segno 5 a testa.

Il campionato 73-74 nacque sotto la cattiva stella del coleda e finì in modo inglorioso per la Cavese, la quale fu affossata suo malgrado, condannata ad una retrocessione umiliante per i disegni e le macchinazioni di alcuni sedicenti sportivi cavei. La squadra poteva contare su giocatori. Provate un po' a una rosa affollatissima di contante: Moscarella, Maione, Balzano, Camerano, Vialle, Sarno, Ottieri, Puci, Strati, Oliva, Santini, Orriero, Costantini, Peviani, Bucchi, De Martino, Spatuzzi Bravoco, Barba ed ancora altri di minore importanza.

Ci fu quell'anno un'invasione di campo a tre minuti dalla fine della partita casalinga con il Benevento e ci fu anche la famosa candela automobilistica che colpì alla nuca il segnalibro della partita Pro Salerno - Cavese. La Cavese finì ultima con soli 20 punti in classifica. Poi accadde che una S.p.A. rilevasse tutta la originaria Società e comprasse anche il titolo della Pro Salerno. Fu allestita una bella squadra che fu affidata a Scarnici e il 22 settembre 1974 la «Pro Cavese», come frattanto era stata chiamata la «nuova» Raffaele Senatore

Stadio Comunale ore 20,30 Pro Cavese - Nocera, grande luccichio, potenti riflettori illuminano ogni angolo, leggero venticello, tappeto verde preparato ad accogliere la sfida lanciata dalle due squadre che sotto gli attenti sguardi degli « aficionados » si preparano alla battaglia. Uno sguardo d'insieme bello e suggestivo che riverbera il sacrificio di aver trascurato il Paolo Stoppa televisivo.

Accovacciato sulle gradinate della tribuna insieme agli amici seguono le fasi del gioco, quando ecco che guardando fiso uno dei riflettori, la vista mi si oscura tutto diventa buio ed il pensiero vola nel passato fino a giungere agli anni della fanciullezza, abbracciandone in un groviglio figure e momenti di vita sportiva vissuti con papà al seguito della Cavese.

E' tornato alla mente le trasferte a Nocera, Scalfati, Sessa Aurunca ed altri della Campania con il pullman della Loguerio guidato da Scala, le continue ed accese discussioni con il mio compagno di banco Sforza (paga nese) e le frecciate timide con il prof. Pagano (oriundo nocerino) il lunedì mattina.

Rivedo con gli occhi della mente il buon Del Moro che con il suo accento fiorentino metteva tutti alla frusta;

REVIVAL CAVESE  
DI IERI E DI OGGI

Mario Matoni, prima e vera rivelazione cave di dopoguerra; Pierino Massa, Capitano Ragone, Stornaiuolo, fine ed elegante; Petrucci, difensore strenuo dei compagni, in particolare di Stornaiuolo; « carrarmato », Pasacantilli, Lopresti, capitano Quagliari, il « rucchiello » Santoni, e i vari Cesaro, Salzano, D'Angelo, Della Monica e tanti altri i cui volti sono familiari ma i nomi si confondono. Ottavio, che tanti muscoli ha visto e fatto soffrire; il custode Pasquale che, nonostante i permessi rilasciati da don Pio Accarino, non ci permetteva di entrare in campo se non dopo la raccolta degli spiccioli. Ecco venirmi incontro le immagini dei dirigenti: il faticoso e dinamico don Ciccio Casaburi, il Presidente Adolfo Accarino e la sua gente signora, accompagnata dalla domestica con i fidi canini. Risuonano agli orecchi gli incantamenti di Totono Bacchettella « Vaj - Vaj figlio »; gli sfottò di Enzo Accarino « olio, olio minerale per battere la Cavese ci vuole la nazionale », ed ancora l'immagine della testina d'oro cave Bruno Mazzotta. Altre immagini s'accavallano alla mente quand'ecco che

un richiamo di Gennaro a seguire una brillante azione degli aquilotti mi richiama alla realtà. E' il presente che non può non ricollegarsi al passato.

La Polisportiva Cavese sta vivendo uno dei suoi momenti più difficili. Lotte intestine, diverse visioni di gestione la società, rischiano di distruggere e vanificare gli sforzi compiuti dai vari Accarino De Filippis, Lambertini, fratelli D'Amico, Guerino Amato, Sabatino, Sorrentino allorché dando vita alla Polisportiva Cavese S.p.A., intesero sostituire un tipo di gestione personale con uno più moderno, più efficiente, più adeguato alla complessa realtà sportiva cave. Ci auguriamo che tali faide, che non hanno nulla da spartire con lo sport, cessino e prevalga di assicurare a Cava Sportiva quel prestigio e quel posto che merita di occupare nel mondo sportivo. Infine ci auguriamo che gli stessi giocatori e l'allenatore Lojacono sappiano rispondere con senso di responsabilità agli sforzi dei dirigenti. Da indiscrezioni abbiamo appreso alcune cifre di stipendi, sono da giocatori professionisti quali meritano d'essere considerati, ma la medaglia ha anche l'altro rovescio, essi sappiano essere all'altezza delle loro valutazioni.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

**Sportivi!**  
**IL PUNGOLO**  
ogni 15 giorni  
vi darà ampia  
panoramica del  
**CAMPIONATO**  
**Leggetelo**  
**Diffondetelo**  
**Abbonatevi**

Peppino Muio



# PAROLE AD UN NEO MEDICO

Impossibilità di essere presenti alla festa di Laurea in favore di un caro amico, che si era premurato invitarci qualche giorno prima, ce ne siamo rimasti in Ufficio ad adempiere il nostro dovere. Ma, poi, abbiamo pensato che valeva la pena essere presenti alla cerimonia, trattandosi del conseguimento di Laurea in Medicina e forse in quell'occasione, se non ne fossimo stati espressamente impediti da impegni di lavoro, su invito, avremmo preso la parola per un saluto all'amico e per esporgli anche delle considerazioni che l'esperienza di vita ha fatto amaramente rendere proprie.

«Caro amico, soprattutto ci teniamo a congratularci con te per il meritato successo negli studi e per l'ambito conseguimento del dottorato, pur se oggi si vive tra una marea di medici, molti dei quali si sono decisi a conseguire la Laurea in Medicina per gli incontrollati guadagni che la professione assicura, altri, ben pochi per la verità, per assecondare una loro intima aspirazione e per vocazione, covata nel petto da lunghi anni.

Non per questo ti devi avvilire, nella libera professione, né c'è posto per tutti, conoscendoti di persona, ammirando il tuo spirito di sacrificio ed il tuo amore per lo studio, noi siamo ben certi che riuscirai nell'arte medica molto meglio di tanti altri, perché sei stato attratto verso di essa da ben altri ideali che non fossero il danaro o il lavoro di imbrattacarte, come sogliono fare molti dei nostri benamati medici. Ma la condizione dell'arte medica è oggi disastrosissima, insoddisfacente, rovinosa, oggetto di turpi speculazioni. Sappiano, per fare qualche considerazione, che a seguito dello sciopero dei medici negli ospedali, l'indice di mortalità dei degeni è in regresso, cheché ne pensino gli organizzatori degli scioperi che credono di arrecare un danno emergente alla collettività, mentre invece... E sappiamo anche che la stragrande maggioranza delle medicine, oggi tanto facilmente prescrivibili ai suoi divoratori, non servono ad altro che a guarire, quando ci riescono, dai mali prodotti da altre medicine usate in precedenza.

Tutto ciò ci deprime enormemente e ci avvilisce. Non è tutto, oggi chi carica la porta di un ospedale, entra in un mondo, dove tutto agisce praticamente per distruggere l'ammalato, anche se tutto è formalmente progettato per salvarlo e per quanto possa apparire paradossale, l'ospedale sembra fatto per i medici e per il personale parasanitario, non per gli ammalati, e la finalità e la giustificazione del suo esistere (guarigione dell'ammalato) risulta del tutto marginale.

Da ciò si deduce che ospedali e farmaci uccidono più di quanto non riescano a curare. In materia di medicina, ancora, abbiamo saputo di un caso fra i numerosissimi, in cui il malato fu svegliato dal cloroformio e l'operazione rimandata per verificare la validità di un assegno.

Sappiamo di altri casi innumerevoli, sino a farci pronunciare allarmati la espressione: Cosa oggi non si fa in nome della Medicina? E continuando di questo passo, e forse spazio e tempo permettendo, ci saremmo dilungati nel discorso per un bel po', tra la curiosità degli astanti, attingendo fatti ed eventi soprattutto dalla vita vera di tutti i giorni, ma la circostanza ci avrebbe suggerito anche l'accortezza di tacere, appunto perché avremmo avuto troppo da dire. Ma così non facendo avremmo anziché osannato al neo-

arte di guarire? Perché non si costruiscono più ospedali? Ed avremmo portato esempi di morti bianche, correndo il rischio di far divenire la festa una commemorazione di cari defunti e di amici e di parenti prossimi e lontani. Ed infine avremmo detto al caro amico: Nella professione che andrai ad intraprendere cerca differenziarti per i tuoi seri studi, cerca di fare di più dei tuoi colleghi in fatto di prestazioni, cerca mantenerli al corrente con lo studio, anteponi l'essere al parere, il dovere al piacere, vivendo a contatto col dolore

E per finire, caro amico, anche perché eserciti in una città diversa dalla nostra, al prossimo raffreddore, noi teneremo tutti i mezzi di non andare dal medico, né cercheremo alla meno peggio di utilizzare le superficiali informazioni della propaganda, cercheremo ancora ed al meno possibile di usare medicinali dannosi per la loro tossicità. E dopo tutto questo avremmo anche detto: bravo caro giovane amico, l'avremmo ringraziato per lo sfogo concessoci, l'avremmo abbracciato e l'avremmo sigillato di seguire se possibile.

## Articolo di Giuseppe ALBANESE

dottore, criticato in modo maligno la sua professione, tanto da attirarci la sua forse non più contenuta avversione e così abbiamo pensato che il discorso monco per quanto riguardava la situazione sanitaria in Italia, sarebbe continuato peraltro in questi termini: I medici dovrebbero essere liberi di prendere quello che vogliono dai loro ammalati ricchi per quelli poveri e per loro stessi, ma non devono contare le visite e scrivere note. Perché lo Stato fra le tante grossolanità che va commettendo spende centinaia di volte più di denaro nell'insegnare l'arte di uccidere che nell'insegnare l'

re umano, lenisce le pene di chi soffre, prendi tanto da poter vivere e non strumentalizzare mai la tua competenza nel settore, tieni presente che il tuo è un apostolato, è una missione delle più alte, segui per quanto puoi l'esempio dei grandi medici del passato, le figure di Albert Schweitzer e di Axel Munthe che hanno lasciato rimpianto di sé nel mondo. Noi in fatto di Medicina siamo come Diogene, andiamo ancora alla ricerca del medico giusto e se sino ad oggi non ci è dato di trovarlo, dubitiamo fortemente di trovarlo di certo nel prossimo futuro

le i nostri consigli per quanto attengono l'etica professionale. Per quanto riguarda le amare considerazioni tenute riportate, corrispondono esse alla più assoluta verità dei fatti, esse danno luogo solo per questo ad un dramma sociale ed a noi non rimane che il dolore dello spirito per averle volute annoverare

—Ad maiora! Caro giovane, se i padri ed i fanciulli maggiori hanno abusato nell'esercizio della professione medica, ci sono sempre i figli diligenti per mettere le cose a posto, basta cominciare, soprattutto è sufficiente volerlo

# FRANCO PANSINI DUPRE'



Una  
bella  
opera  
del  
Maestro  
defunto

A meno di tre mesi dalla morte, avvenuta in Salerno il 30 giugno 1976, Franco Pansini Dupré rivive, nella suggestiva maestà del Palazzo Murat di Positano, una parentesi (dal 18 al 30 settembre) che si riapre in un discorso artistico destinato a lasciare solchi indelebili nel campo della buona pittura.

—Pansini Dupré era nato a Buenos Aires (Argentina) il 3 novembre 1893. Dopo aver completato gli studi classici nel suo paese di origine, si trasferisce in Italia con la famiglia della quale fanno parte una sorella concertista di pianoforte ed un'altra cantante lirica. A Napoli inizia i suoi corsi di pittura e disegno all'Accademia di Belle Arti, con insolito impegno e con accanita serietà. Il fascino della Napoli romantica del primo Novecento ha invaso il giova-

ne artista straniero che si accosta con passione agli insegnamenti dei maestri Cammarano, Volpe e De Santis. Suoi amici dell'epoca: De Vanna, Nicoletti, Sarno, Marino ed altri.

Con essi trascorre ore deliziose a discutere d'arte, a proporre e a risolvere problemi di ricerche e di studio, con crescente interesse e con tenace passione, mentre, tra un'opera e l'altra, è presente dai concerti del Circolo artistico ai cicli operistici del San Carlo, alle serate di prosa del Bellini o del Fiorentini, magari con Pirandello che volentieri con lui si intratteneva nelle file di coda per commentare un suo lavoro.

Con la minaccia della prima guerra mondiale, Pansini si è Ginevra ove continua i suoi studi artistici: vi rimane per un quinquennio e

lavora alacremente all'estensione di numerose personali di successo.

Segue comunque anche di lì, il movimento artistico italiano e francese, studiandone le componenti e le cause, soffermandosi in modo speciale sull'impressionismo che lo affascina. A questo modo di esprimersi dedicherà, sia pure per un breve periodo una parte della sua pittura. Ma la sua pittura è in continua evoluzione e Pansini non è tipo che s'adagia.

Torna, nel 1921, in Argentina, ove porta innanzi felicemente un nuovo ciclo di mostre e di successi. Una pittura personalissima ed ispirata senza legami di scuola e tendenze manieristiche.

Il Mancini, presente più tardi ad una sua mostra a Napoli, scriverà: «E' una vo-

## di ANTONIO FIORELLI

lontà pittorica viva, ardita, veramente piena di personalità».

Passa, poi, in Africa settentrionale, in Inghilterra, in Spagna, torna in Svizzera e in Francia e dovunque dipinge, ricerca, si migliora. Nel 1930, dopo avere sposato la scultrice uruguayana Juanita D'Amelio, si stabilisce a Napoli e vi resta fino al 1950; torna, poi, in Argentina.

Aveva alle spalle un lungo curriculum di mostre: Algeria, 1923-24-25; Svizzera 1915 - 16 - 17; Argentina 1920 - 21; Napoli 1926 - 27; Londra 1928; Barcellona 1928 - 29, Roma 1930, Parigi 1931.

Una vite spesa in nome dell'arte in una famiglia di arte, la signora Juanita è infatti, una delle migliori e più apprezzate scultrici viventi. E Positano una stupenda cornice naturale nella quale Pansini amò trascorrere gli ultimi anni della sua movimentata esistenza.

Ha lasciato un notevole patrimonio artistico del quale ora possiamo ammirare un

saggio a Positano. Un'occasione da non perdere. Lo raccomandiamo sinceramente a quanti, fuori della quasi bestiale frenesia quotidiana, sanno ancora emozionarsi e vivere momenti di dolcezza e di distensione di fronte ad un'opera d'arte.

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO  
di G. AMENDOLA  
PIAZZA DUOMO  
Telefono 841363  
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:  
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo  
Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Paisi, 9  
CAVA DEI TIRRENI



Una sua recente foto

# Le ultime nequizie

## di VIOLETTO POLIGNONE

SESSO, QUESTO SCONOSCIUTO!

Studiosi, legislatori, predicatori e «soloni» vari sostengono (forse perché preoccupati dell'incremento demografico?) la necessità di impartire l'educazione sessuale ai giovani. Perché i giovani sessualmente diseducati - dicono - hanno false convinzioni e cadono in grossolani errori in questo delicatissimo campo. Hanno ragione? Perbacco! Questa è materia occulta e bisogna scoprirla per capirla. Infatti il mondo cresce e si moltiplica (tra qualche anno l'umanità supererà i 7 miliardi di anime) proprio perché i ragazzi non sono bene educati in campo sessuale, commettendo poi tanti errori e avendo false convinzioni sul sesso, che pochi sanno come trattare.

L'istinto? E a che diavolo serve mai l'istinto, che pure sarà un maestro puntuale e inappuntabile? E' probabile che sia utile agli animali che poverini, non parlano, non possono scambiarsi dichiarazioni d'amore e, per colmo di avventura, non possono seguire corsi di educazione sessuale. Ma all'uomo l'istinto non dice nulla. Sicché il ragazzo si ritrova con certi

accessori e si domanda: «E che ci faccio? A che cavolo servono. Boh!»

Di qui l'urgenza di sapere tutto e subito, prima che possa fare cattivo uso di questi accessori. Male si trova chi ignora come funzionano, come, quando, dove e perché si fa l'amore, e chi. Tanto è vero che molti, non essendo riusciti a capirci nulla a dieci anni, non ne hanno capito niente neanche a venti. E hanno passato un sacco di guai, gli sciagurati! Capito che bella buggeratura? Avevano una donna avanti e non sapevano, gli insipienti, da dove incominciare. Ed è per questo che, prima che sia troppo tardi, bisogna sapere cos'è mai questo benedetto sesso. Quando si ha un'età matura non si fa più in tempo a venire una perfetta cognizione... E si fanno brutte figure...

Solo che, ahimè, c'è un pericolo. E si. La precoce conoscenza di questi segreti potrebbe invogliare a una precoce attività. Ciò che si conosce si desidera. Più si sa, più si fa. Il ragazzo che, vedendo infrangere la sua beatitudine ingenuità, comincia a sapere come stanno le cose, e approfondisce queste dot-

trine (una volta c'era solo quella cristiana e i reati di violenza carnale erano pochi), è tentato anche a metterle in pratica.

Parlano le cronache. I ragazzi che sono più informati, in questo settore, hanno anticipazioni erotiche che, in nome della libertà, cadono nel libertinaggio.

Tutto a tempo debito, si diceva una volta. E ora perché si vuole che il bambino sappia tutto su ciò di cui si serviva, o dovrebbe servirsi, solo quando sarà maturo? Perché ai figli non s'insegna più il galateo, le norme della buona creanza, ciò che è edificante e ciò che non lo è, ma ben altri precetti? Lo vuole la civiltà per evitare tante deviazioni e prevaricazioni? E allora perché oggi che c'è l'educazione sessuale ci sono più ragazze-madri (anche in tenera età), più prostitute, più omosessuali, più lesbiche?

No! Tutto questo non lo vuole la civiltà; lo vogliono probabilmente educatori diseducati, moralisti senza morale, cervellini senza cervello in combutta con certi politici che, per sostenere il progressismo, uccidono il vero progresso.

## ONESTA'

L'onestà è, secondo alcuni, una pessima virtù. Si pensi che chi è troppo onesto è spesso, salvo eccezioni, oscuro e trascurato; chi è disonesto può raggiungere anche la gloria. (Si pensi ai delinquenti ripresi dalla tv).

Il disonesto può non lavorare affatto ed essere ricco; il onesto lavora sodo e quasi sempre è povero. Senza dire che l'onesto viene fregato proprio dal disonesto, il quale ultimo senza del primo della sua disonestà non saprebbe cosa fare.

E allora? Si deve essere onesti o disonesti? Onesti senz'altro! Ma quel tanto che basti per... non essere disonesti.

## TELEGIORNALI «RIFORMATI»

Telegiornali «riformati»: significa che, come si dice in gergo militare - sono da dichiarare inabili al servizio d'informazione? Questo no. Ma ora che le due «reti» sono state rivedute e corrette, appaiono più scorrette di prima. E' stato fatto tanto baccano, una strombazzata da campagna elettorale per annunciare la genesi e la nascita di questo capolavoro della Tv. Ed invece la montagna ha partorito il topolino. Qualcosa come un grigio «bollettino parrocchiale», una succursale degli uffici stampa di Piazza del Gesù e Via delle Botteghe Oscure, la passione è un li. Dov'è la completezza, l'immediatezza, la ricchezza e l'obiettività dell'informazione, di cui si parlava nella pre-riforma, nella riforma e nella post-riforma? Boh! La gente voleva sapere e vedere di più, ed ora si fa in modo che sappia e veda di meno. Come sempre, i soliti mezziluoti che leggono, a volte male, rapide notizie e telegrafici commenti. Quello che la Tv manda in onda in termini di scrittura in un giornale stampato occupa sì e no una colonna di piombo, che corrisponde grossomodo a due cartelle dattiloscritte.

Ma per scrivere due cartelle s'impegna (occorre) solo un redattore. E lo fa in una mezz'oretta. Alla RAI s'impegnano una settantina tra direttori, vice-direttori, redattori-capo e sottocapi, capiservizio, capi-mezzoservizio, semplici redattori e reporter. Come a dire ognuno di questi stakanovisti scrive, verosimilmente, tre o quattro righe. E prende per questo tre o quattro righe al di (prima dei pasti?) un lauto stipendio.

Bel modo di fare il giornalista. Certo, è faticoso arrivare al posto di lavoro. Ma una volta arrivati, pare che di lavoro che ce ne sia pochino. Sudare dietro la macchina da scrivere? E che c'è da scrivere? Tra veline, comunicati e dispacci diramati dalle agenzie, quasi niente resta da fare al giornalista televisivo. Dovrebbe impegnarsi di più; ma non s'impegna perché nessuno gli dice d'impegnarsi. E così si limita a fare un notiziario senza notizie. Conclusione? Beh, la riforma che doveva creare due telegiornali, ha creato due telegiornali, due telegiornali di provincia, per di più inquinati dai gas di scarico della politica. Quindi, niente «quotidiani» liberi, indipendenti, sinceri; ma da una parte una «rete» che pesa nel grosso pelagio di sinistra, e dall'altra il solito... Tubo Catodico Apostolico Romano.

Fatte le debite eccezioni, in genere l'uomo molto intelligente è meno fortunato dell'uomo molto bello (ma senza intelligenza). Se il primo fa carriera col cervello, il secondo ne fa assai di più con la bellezza.

Il primo riesce a sfondare nel mondo maschile; il secondo sfonda nel mondo femminile. E questo è ovvio. Ma il vantaggio sta nel fatto che - una volta espugnato il campo delle donne, per lo uomo molto bello, diventa un grande trampolino di lancio.

SENTIMENTI  
I sentimenti non sono mai isolati, ma interdipendenti, o conseguenza logica di altri sentimenti non più sentiti. Essi maturano e marciscono in quel gran serbatoio di passioni ed emozioni che è l'anima. L'odio, per esempio, può essere un amore putrefatto; l'amore un odio pieno di serupoli che vuol fare bella figura; il tormento è una «felicità su cui si è fatta la muffa»; l'abulia è una volontà che si è arrugginita; l'invidia è una «simpatia che non piace all'orgoglio»; la paura è un «coraggio che si vergogna di sé»; il coraggio è una paura che si è emancipata; la passione è un affetto che ha preso una sbornia; la gelosia è un egoismo che ha la febbre; la felicità è una sofferenza che ha messo il vestito a festa. E così via... Ma quando questi sentimenti muoiono, la anima - che è il più agguerrito campo di battaglie psicologiche - non resta mai vuota. A un amore che se ne va subentra un rancore; così come a un rancore che parte subentra un amore. L'indifferenza è solo un intervallo tra una passionaccia e l'altra...



# Sul "Rinnovo", della D.C. osservazioni di un lettore

Ill.mo sig. Direttore, la lettura accorta ed avvincente dell'articolo di Raffaele Senatore sullo scorso numero de "Il Pungolo", riguardante il rinnovamento della D. C., ha suscitato in me alcune osservazioni, che vorrei porgere ai Lettori.

Mi scuso sin d'ora se in qualche punto sembrerò troppo progressista, e in altri troppo reazionario, ma preferisco non decantare l'aspetto emotivo delle mie parole.

La questione che più mi preoccupa nell'articolo del collega Senatore (che comprenderà il perché dell'eccezione) è la relativa abbondanza dei temi condizionali in alcuni passaggi fondamentali, quali (cito testualmente): «... avrebbe (la D. C.) dovuto ricevere l'ammontamento di rinnovi profondamente... oppure... il 20 giugno dovrebbe averci caricato...».

Secondo me dovrebbero (scusate il condizionale) essere cambiate in «...ha ricevuto» e «...ci ha caricato...».

Infatti il 20 giugno è stato indubbiamente un giro di boa, ma è indispensabile, ad ogni iniziativa politica, controllare se è accettata o, meglio, l'elettorato.

A proposito, un fatto è molto preoccupante: perché in Italia, con 50 milioni e rotti di cattolici, un partito che ha come ragione sociale « Democrazia Cristiana » raccoglie solo il 30% di tale moltitudine?

Forse sarebbe preferibile che si chiamasse « Partito Popolare Italiano », visto che l'aspetto religioso è messo in secondo ordine.

Un'altra questione: perché allo scoppio di ogni scandalo, il primo nome che vien fatto, innocente o colpevole non importa, è immancabilmente di un personaggio democristiano?

Senza dubbio ciò accade perché alcuni « personaggi chiave » non hanno o avrebbero fatto completamente il proprio dovere (vox populi, vox Dei) ed inficiano la credibilità politica del partito.

Ritornando all'articolo di Lello Senatore, per me il brano più focalizzante del problema, che riporto integralmente, è:

«...La D. C. deve soprattutto riscoprire la funzione dell'avvicendamento delle persone nei posti di responsabilità politica. Certo gli ultimi lampanti esempi, vuoi a carattere provinciale, vuoi regionale e peggio ancora anche a livello nazionale, non depongono certo a favore di una chiara volontà rinnovatrice... ».

E' questo il punctum do-

lens: secondo la mia modestissima opinione, la data del 20 giugno avrebbe dovuto essere (e qui il condizionale va bene) un punto di arrivo e non di partenza per il rinnovamento di un partito che ha la maggioranza relativa in Parlamento.

L'avvicendamento sarebbe dovuto esserci prima, al momento della presentazione delle liste, cercando di sostituire nomi plurì - eletti con

nuove leve, ansiose di dimostrare l'indirizzo politico di parte della gioventù neo - elettorale.

Probabilmente non pubblicherete questa mia; ma, in ogni caso, il mio augurio è il mio impegno è di guardare ad una D. C. popolare, cristiana ed antifascista, che lo dimostri, parafrasando un' espressione di un personaggio de « I Sette fratelli Corvi », « con la parola e con i

fatti »; anzi, secondo me, soprattutto con i fatti.

Antonio Visconti

Non comprendo perché non avrei dovuto pubblicare la lettera che precede. Ho sempre detto che questo foglio è una libera palestra a disposizione di tutti. Io sono felice spicce quando sono i giovani a intervenire in problemi trattati e lo fanno col garbo usato dal sig. Visconti.

## notevole successo della "4 Comuni."



Un successo senza precedenti dal punto di vista spettacolare, tecnico e organizzativo ha riscosso la terza edizione del Giro podistico dei Quattro Comuni, organizzata dal CSI Atletica Cava con la collaborazione del Consiglio Provinciale del C. S. I. di Cava de' Tirreni e con il patrocinio della R. e. g. i. o. n. e Campania, dell'Azienda di Soggiorno di Cava e degli Enti locali dei centri interessati.

Notevolissimo è stato il successo dal punto di vista pubblicitario in quanto, grazie ad una accurata regia, tutta la stampa nazionale ha riportato, con grossi titoli e ampi commenti, notizie prima e dopo la gara riprese della Rai mentre la TV ha mandato in onda un programma nella serata di mercoledì 8 settembre.

Da Cetara, a Vietri, a Salerno e per finire a Cava de' Tirreni una immensa folla ha

assistito al passaggio degli atleti, attratta dal nome prestigioso di tanti podisti e dall'annuncio della lotta tra i tre avversari di sempre Fava, Accaputo e Arena.

Ha avuto la meglio l'olimpionico Franco Fava, nonostante l'attacco di tachicardia nei pressi di Vietri, precedendo Paolo Accaputo, il quale non è riuscito stavolta ad avere la gioia di battere il ciociaro.

Certamente l'alto numero dei partecipanti, quasi il doppio dei previsti, ha messo in difficoltà la macchina organizzativa, per cui sarebbe necessario che gli organi della Fide svolgessero una opera di sensibilizzazione verso le società per il rispetto delle scadenze.

Comunque la manifestazione ha riscosso ampi consensi anche se ha costretto i tutori dell'ordine pubblico ad un lavoro impegnativo. Ormai la gara è entrata nel

novero delle classiche nazionali del podismo su strada e Cava de' Tirreni ben merita quindi, l'assegnazione di una prova del campionato italiano.

### Saggio di ginnastica artistica

Sasera, sabato, nella palestra polivalente annessa all'Istituto socio assistenziale Santa Maria del Refugio di Cava de' Tirreni, si svolgerà un saggio di ginnastica ritmica moderna e artistica, da parte delle allieve del Centro Italiano Femminile di Salerno, preparate dalla prof.ssa Maria Teresa Ricciardi-Pilluso.

Saranno eseguiti esercizi individuali e collettivi al suono di musica classica e moderna.

L'organizzazione della manifestazione è curata dal Consiglio Provinciale del C.S.I. di Cava de' Tirreni.

## UN CORSO TECNICO PUBBLICITARIO REALIZZATO DAL CAPAC DI SALERNO

Il 20 Settembre presso la Sede dell'ASCOM di Salerno ha avuto inizio il Corso per « TECNICO PUBBLICITARIO » realizzato dal CAPAC - SALERNO e finanziato dalla Regione Campania, destinato agli operai di aziende commerciali e turistiche e lo collaboratori interessati alle funzioni ed attività di pubblicità e promozione della vendita di beni e servizi.

Il corso si articola su discipline strettamente interdisciplinari tra loro per fornire un quadro d'insieme sufficientemente definito per quegli operatori che ritengono necessario avvalersi dello strumento pubblicitario e promozionale per il miglioramento e la realizzazione dell'attività commerciale.

I temi sui quali il Corso si soffermerà riguardano principalmente:

matore; influenza del reddito sui consumi e sulle abitudini di acquisto; la mobilità del consumatore. Psicologia del consumatore e formazione delle decisioni di acquisto. Politica promozionale e immagine aziendale; funzione e strumenti dell'attività promozionale e pubblicitaria. Le azioni pubblicitarie e promozionali sul punto di vendita.

Con questo corso il CAPAC - SALERNO completa il suo programma di attività finanziato dalla Regione Campania per l'anno 1975/76: durante il primo semestre del 1976 sono stati portati a termine due Corsi su « Aspetti tributari e fiscali » ed un Corso per « Assistenti turistici ». Tutti i Corsi già realizzati hanno avuto un notevole successo ed il consenso manifestato per le attività di formazione del CAPAC di

Salerno è percepibile sia attraverso le numerose adesioni già pervenute per il Corso per « Tecnico pubblicitario » che inizierà tra qualche giorno, sia attraverso le continue richieste di singoli operatori e di organismi collettivi per la realizzazione di nuove e più numerose attività di formazione.

L'ASCOM di Salerno ed il CAPAC - SALERNO sono costantemente impegnati per seguire queste richieste e per concrete realizzazioni: ma è fin troppo noto che esso non è sufficiente se non viene suffragato dall'impegno dell'organismo Regionale e degli Enti Locali, perché sia possibile potenziare l'attività di formazione e aggiornamento degli operatori commerciali.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI. Autorizz. Tribunale di Salerno 23-1-1972 N. 206. Tip. Giovane - Lungomare Tr. SA

## DALLA PRIMA PAGINA

### Paura e libertà

Quegli ideali ingiungono a tutti di trattare gli imputati, pur se « fascisti », come innocenti, finché non sono condannati, e di trattarli come liberi, se e quando la stessa legge li vuole liberi in attesa del processo. Se agli antifascisti fosse consentito di infliggere agli attuali fascisti i soprusi e le violenze che furono già inflitte dai fascisti agli antifascisti, non ci sarebbe più nessuna differenza tra fascismo e antifascismo, e l'antifascismo non avrebbe meritato di vincere contro il fascismo.

Si sono purtroppo manifestati nel corso di questa vicenda due fatti assai più gravi di quelli denunciati. Il primo è quello del tonfo trionfalistico con cui la stampa, con poche eccezioni, e la stessa Rai-Tv hanno dato notizia delle anzidette manifestazioni, presentate come testimonianza di vigile sensibilità democratica anziché nella loro effettiva realtà di violazione della legalità dello Stato democratico di diritto e di espressione di un sentire non autenticamente civile. Questa stessa presentazione ha ulteriormente con tribuito ad eccitare le mani-

festazioni intolleranti e persecutorie.

Il secondo fatto è stato quello della pavidità o dell'indifferenza conformistica e silenziosa con cui la pubblica opinione non settaria ha reagito alle suddette manifestazioni. Anche coloro che le hanno deplorate in privato si sono ben guardati dal deplorarle in pubblico. Tutti hanno taciuto perché hanno temuto che manifestando il loro dissenso potessero apparire difensori dei « fascisti » ed esporsi perciò all'avversione o alle rappresaglie di coloro che pretendono di monopolizzare e gestire un arrogante e intollerante potere censorio in nome di un antifascismo che spesso è più esibizionistico ed opportunistico che autentico. In molti il timore di apparire difensori dei « fascisti » ha fatto premiare sul sentimento del dovere di difendere la democrazia.

In questa occasione lo spirito pubblico ha rilevato a se stesso da una parte un'ampia misura di paura e dall'altra una uguale misura di differenza ai valori effettivi della democrazia che possono essere salvaguardati solo dalla pugnace vigilanza della coscienza dei cittadini. E' sperabile che la rivelazione

di questo vuoto di coscienza democratica abbia umiliato non pochi e che perciò la disavventura patita sia servita a ricordare che la vera libertà abita nell'interiorità di ciascuno ma non per rimanere oziosa bensì per operare all'esterno nei rapporti tra gli uomini ».

Salvatore Valitutti

### Tre formule

si agisce con più speditezza e più onestà?

La classe politica, i suoi o i suoi inondati a controllare e giudicare la storia degli stessi politici creati. I giochi di potere si perpetuano! Rinvia. nascondere. insabbiare - sono i verbi da coniugare.

L'ITALIA, oggi, non è un paese a pezzi, come sostiene l'on. Andreotti, ma a pezzi, come la vediamo noi, malcapitati e tartassati, che con stupore leggiamo e vediamo. Viviamo una sfrenata opulenza che poggia su un debito pubblico pauroso per le sue astronomiche cifre.

2434 miliardi nel 1975 di protesti di cambiati, tratte e assegni bancari. Il 56% dei protesti si riferisce alle tratte emesse per gli acquisti a rate!

Nelle amministrazioni « rosse » dell'Emilia e della Romagna, Bologna ha 55 Comuni su 60 indebitati; Ferrara, 25 su 26; Forlì 49 su 50; Modena 46 su 47; Reggio Emilia, 45 su 45!

I compagni sempre primi nel malgoverno delle popolazioni!

POPOLO grullone e invertebrato, la resa dei conti si avvicina!

### Lutto dell'Avv. Parrilli

Si è serenamente spenta in Salerno, in veneranda età la N. D. Olimpia Cuomo vedova dell'indimenticabile, illustre Maestro On. Prof. Avv. Giovanni Cuomo don di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplare che la lunga esistenza dedicata alle pareti domestiche, al culto della famiglia.

Ai familiari tutti della eletta gentildonna scomparsa e particolarmente alla figliuola la N. D. Agnese moglie del carissimo Avv. Mario Parrilli Presidente del Consiglio Forense ed dell'E.P.T. di Salerno giungano con la nostra affettuosa solidarietà e sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Si è serenamente spenta la N. D. Giacinta Panzi vedova del sig. Carlo Fasano nobile figura di sposa e di madre che la sua esistenza spese nel culto della famiglia. Ai figliuoli Ing. Alessandro, Dott. Franco, Ines, Teresa ed Enza ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Un male ribelle ha stroncato in ancora giovane età la vita del N. H. Alfredo Maierino che per la sua dedizione al lavoro mantenne all'Estero ove visse lunghi anni alto il nome del suo casato e della sua Patria.

Ai germani Cav. Adolfo Direttore proprietario dell'Hotel Victoria, Michele, Carmine e Franco, e ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

### Tragica fine

le bianche bare; poi un lungo corteo per il Corso Umberto I fino al cimitero ove Ezio e Pierino sono stati inumati e ricoperti da una coltre di fiori di parenti ed amici che stavano a testimoniare lo schianto di tutti per le loro giovinette spezzate.

Ai genitori dei due giovani scomparsi e tra questi l'amico Prof. Alessio Salsano ed a tutti i familiari giungano rinnovati i sentimenti del più vivo rimpianto. I genitori di Ezio Salsano pur nel dolore che li attanaglia, hanno scritto per il caro figliuolo scomparso la seguente « preghiera » che volentieri pubblichiamo per aderire ad un loro desiderio: « O mio Dio, Tu che puoi... eleci i nostri cuori oltre il dolore su per le vie del cielo, e fa che mai un istante dimenticher possiamo il caro e amato EZIO che, assieme al buono e gentile amico PIERINO, è morto, vittima di un crudele destino impietoso... nel fior degli anni più belli. I genitori

### Chiuderà la Ceramica Pisapia?

E' nota la vicenda che ha travolta, in questi giorni, la vita stessa della Ceramica Pisapia di Cava dei Tirreni.

Venuto meno il lavoro per mancanza di commesse i dirigenti sono stati costretti licenziare una ventina di dipendenti i quali avevano anche accettato il provvedimento senza neppure impugnarlo innanzi al Pretore.

Senonché dopo qualche giorno gli stessi dipendenti forzando l'ingresso dello stabilimento industriale hanno occupato la fabbrica e dopo aver issato sul balcone la bandiera rossa permangono nell'illegitima occupazione.

Frattanto i proprietari hanno cercato con dirigenti provinciali dei sindacati di trovare un modus vivendi per risolvere la grave vertenza e la soluzione era stata siglata, salvo a perfezionarla innanzi agli organi competenti sindacali o in Pretura prima dell'esame dei procedimenti in corso.

Senonché è successo che nella faccenda sono intervenuti i soliti capi popolo dei partiti socialista e comunista e ogni accordo è naufragato onde martedì prossimo i proprietari, ritornando in Pretura - ove il Pretore Dott. Ferrone si sta adoperando con gran pazienza e spiccato senso di equilibrio per risolvere la controversia - non potranno far altro che consegnare agli operai le chiavi dello stabilimento e lasciare ad essi ogni responsabilità della gestione dell'azienda. Che se, poi, gli operai non vorranno accettare la gestione della fabbrica questa sarà inesorabilmente chiusa e i dipendenti potranno avere la prova provata di chi la colpa della loro perdita del posto di lavoro.

Un manifesto dell'azienda annunzierà alla cittadinanza la grave decisione e finalmente pubblicherà i nomi di coloro che intervenendo in nome di una politica balorda hanno provocato tanto sfacelo che vede sul lastrico numerose famiglie di operai.

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226